

Festa Patronale Memoria della nascita di San Camillo De Lellis

OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Parrocchia San Camillo de Lellis, 25 maggio 2023

Venite benedetti del Padre mio!

Le parole che Gesù dirà nel giorno del giudizio finale risuonano oggi, in questo giorno di festa, nella memoria della nascita in terra di San Camillo de Lellis.

Considero una grazia particolare essere qui con voi, in questa parrocchia, nella vostra comunità. È bello che a Roma ci sia una chiesa dedicata a questo santo abruzzese che tanto ha fatto qui, nella nostra città, iniziando, con l'umanizzazione degli ospedali, quella che oggi noi chiamiamo la pastorale della salute.

Penso quindi a tanti anziani e malati della nostra città e di questo quartiere, che so che voi visitate con sollecitudine e attenzione pastorale.

Sapete bene che qui a Roma Camillo ha vissuto ed è morto, il 14 luglio 1614, mentre il luogo della nascita è Bucchianico, dove, il 25 maggio 1550, una donna avanzata in età lo dava alla luce. A motivo dell'età anziana la madre veniva paragonata a Sant'Elisabetta. *Che sarà stato mai quel bambino?* Eppure, la mamma non ebbe la gioia, in terra, di vederlo con la testa a posto. Camillo le diede non pochi pensieri per il carattere irrequieto e mutevole e lei morì prima della conversione del figlio. Fino ai 25 anni, infatti, vive nel vizio di una vita sregolata, tra passioni, avventure, gioco incallito, con l'unico desiderio di essere un soldato di ventura. Cosa avranno pensato le persone, passandogli accanto, per le strade di Bucchianico o di Roma, vedendo questo giovane perso? Probabilmente sarà stato lo stesso giudizio che a volte diamo ai giovani di oggi, disprezzandoli in cuor nostro. Forse anche noi avremmo pensato: "Non mi interessa se sta male, anzi, se l'è meritato".

Eppure Dio guardava quel giovane con un amore che nessun altro può dare. Nel suo cammino tortuoso, Dio scriveva dritto. Camillo è provato fisicamente con un'ulcera alla gamba, ma la prova si trasforma in un'occasione. Dopo un periodo di cure a Roma, senza risultato, giunge a Manfredonia per cercare fortuna, riducendosi a fare il mendicante davanti ad una chiesa. Qui, notato da un nobile del luogo, procuratore dei Cappuccini, gli viene chiesto di lavorare come manovale alla costruzione di un convento.

Nei due mesi in cui è ospite dai frati, egli inizia ad avvertire una vicinanza che non aveva mai gustato. E quando il 1° febbraio 1575 Camillo giunge a San Giovanni Rotondo, per portare viveri ai frati di un altro convento, viene accolto da Padre Angelo che gli parla di Dio e del senso dell'esistenza: *"Trova pace, Camillo. Pensa che quello che conta veramente è solamente Dio, tutto il resto al confronto è nulla"*.

Camillo è fortemente toccato e, sulla via del ritorno a Manfredonia, vive la sua conversione, il 2 febbraio 1575. Con commozione, piange dicendo: *"Come ho fatto a sprecare la mia vita così, senza rendermi conto di quello che stavo facendo? Perché non mi sono speso per servirlo? Perdonami, Signore. Ora basta con il mondo"*.

La storia di Camillo ci ricorda che ci sono piaghe dell'anima più profonde delle piaghe del corpo. Le nostre ferite interiori non si rimarginano se non con un profondo

amore e con l'infinita misericordia di Dio. Il Signore prende la nostra vita così com'è ed è capace di farne un capolavoro.

Se, come abbiamo ascoltato dal Vangelo, saremo giudicati sull'amore, non possiamo che iniziare da subito, senza rimandare a domani.

La lettera di Paolo ai Romani ci dà le caratteristiche di questa carità: *non avere finzioni, fuggire il male, attaccarsi al bene, servire il Signore, ferventi nello Spirito.*

È un bel programma anche per la vita di una parrocchia, in particolare in questo tempo di cammino sinodale. Vi invito soprattutto a cogliere uno dei consigli di Paolo: *gareggiate nello stimarvi a vicenda.* Tante volte siamo tentati di fare il contrario: gareggiare nel giudicarci a vicenda, nel criticare, nel parlar male. Invece l'apostolo ci invita alla stima e all'affetto reciproci, camminare insieme nell'amore.

Anche San Camillo, una volta conquistato dall'amore di Dio, ha saputo coinvolgere altri fratelli nel servizio ai malati, i primi *ministri degli infermi.*

Non ci si salva mai da soli, non si servono gli altri da soli, ma il servizio è frutto di un cammino comunitario. La parrocchia è chiamata a mostrarsi così come una madre attenta e premurosa nei confronti dei figli, in particolare verso quelli malati e abbandonati.

Presentiamo allora a Dio attraverso San Camillo le nostre ferite, come anche le nostre scuse, per troppa indifferenza nei confronti degli altri. Abituati a vedere il nostro "io" non siamo capaci di andare oltre, di aprire il cuore, di sporcarci le mani.

Penso soprattutto a tanti giovani, che spesso indichiamo come perditempo, incapaci di tutto, desiderosi solo di divertirsi senza affrontare i sacrifici. È vero, ci sono giovani così, ma lo sono anche perché noi adulti non siamo capaci di testimoniare con gioia e credibilità la nostra fede. Ricordatevi che quando pretendiamo che siano gli altri a cambiare, è indice che dobbiamo prima trasformare il nostro cuore. Siamo noi bisognosi di conversione.

Gesù oggi passa in mezzo a noi come faceva un tempo. Passa per le nostre strade, si ferma e ci guarda negli occhi, senza fretta. Non perdiamo l'occasione di lasciarci amare così, non affanniamoci per tante cose dimenticando di metterci in ascolto della Parola.

Fermiamoci anche noi stasera, davanti a Dio che, attraverso le ferite della vita, come è successo a Camillo, ci parla ancora. Cristo vive ed è in te, come è in ogni fratello e sorella più piccoli da aiutare e servire: Nella tua famiglia, nel tuo vicinato, tra i tuoi colleghi, in questa comunità, c'è sempre qualcuno da amare come te stesso.

Gesù è l'affamato da sfamare, Gesù è l'assetato da dissetare. Gesù è lo straniero da accogliere. Gesù il nudo da vestire. Gesù è il malato cui curare le piaghe. Gesù è il carcerato da visitare.

Gesù chiama ciascuno di noi per ricominciare ogni giorno ad amare. E se ti senti in difficoltà per la tristezza, i rancori, le paure, i dubbi o i fallimenti, Lui sarà lì per ridarti forza e speranza e potrai riconoscere quale è la tua vocazione in questa terra.

Làsciati amare, e potrai anche tu, come Camillo, guardarti intorno e amare, servendo gli altri "con il cuore nelle mani".

Va' e anche tu fa' lo stesso.